

TRENTO

La Provincia: «Per romeni e bulgari quarantena attiva»

La lettera. La richiesta alla ministra Bellanova No dei sindacati: «Niente scorciatoie»

TRENTO. Valutare l'introduzione di meccanismi di quarantena attiva per le attività agricole, che contemperino le esigenze di sicurezza con la possibilità di impiegare in campagna lavoratori prove-

nienti da Romania e Bulgaria; e, ancora, valutare la possibilità di dare un'apertura all'introduzione e all'utilizzo di forme contrattuali sul modello dei voucher semplificati, che consentano alle aziende agricole di avere una maggiore flessibilità ed un'efficace capacità di rispondere alle esigenze di manodopera. Sono queste, in sintesi, le richieste contenute in una nota indirizzata alla Ministra delle Poli-

tiche Agricole, Alimentari e Forestali, che porta le firme dell'assessore provinciale all'Agricoltura e dei presidenti della Federazione trentina della Cooperazione, di Acli Terra, dell'Associazione Contadini Trentini, della Confederazione Italiana Agricoltori, della Federazione provinciale Coldiretti, di Confagricoltura del Trentino.

A stretto giro è arrivata la repli-



• Presto è tempo di vendemmia

ca dei sindacati: «Il problema dell'ingresso della manodopera straniera in agricoltura si risolve solo sottoponendo a tampone tutti i lavoratori che arrivano dai paesi a rischio. È questa l'unica soluzione per tutelare la salute di chi opera nei nostri campi per la raccolta. Tutto il resto sono scorciatoie che mettono a rischio la salute e la sicurezza di chi lavora, straniero e italiano» - attaccano i se-

gretari provinciali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, con i segretari delle categorie Flai Cgil, Maurizio Zabbeni, Fai Cisl, Fulvio Bastiani, Uila, Fulvio Giacomo. I sindacati ribadiscono anche la netta contrarietà al ripristino dei voucher. «Il contratto agricolo garantisce già massima flessibilità. I voucher comprimono solo i diritti dei lavoratori».

«Agricoltura, unica soluzione il tampone»

«Il problema dell'ingresso della manodopera straniera in agricoltura si risolve solo sottoponendo a tampone tutti i lavoratori che arrivano dai paesi a rischio. È questa l'unica soluzione per tutelare la salute di chi opera nei nostri campi per la raccolta. Tutto il resto sono scorciatoie che mettono a rischio la salute e la sicurezza di chi lavora, straniero e italiano». Non nascondono stupore e sconcerto i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino — Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — con i segretari delle categorie Flai Cgil, Maurizio Zabbeni, Fai Cisl, Fulvio Bastiani, Uila, Fulvio Giaimo. «Anche in Trentino si adotti la stessa strategia della provincia di Bolzano che ha previsto che i lavoratori stranieri in ingresso siano tutti sottoposti a tampone per verificare l'effettivo stato di salute e di contagio, dunque una quarantena attiva con squadre di massimo 4 lavoratori».

I sindacati ribadiscono netta contrarietà anche al ripristino dei voucher. «Il contratto agricolo garantisce già massima flessibilità. Ricorrere ai voucher comprime i diritti». © RIPRODUZIONE RISERVATA